



Ennesimo tentativo di fare quello che non era riuscito nemmeno al fascismo. Il Gran Maestro Bisi: «Questa è una caccia all'uomo»

Ci risiamo, vogliono chiudere la massoneria

■ Abolire la massoneria. Neppure il fascismo aveva osato tanto. Eppure il settimanale per antonomasia dell'Italia laica si spinge oltre le colonne d'Ercole del buon senso. Con il servizio di punta del numero in edicola. Prendendo a spunto le polemiche all'Antimafia tra Rosy Bindi e i vari gran maestri.

E le inchieste calabresi sulle logge coperte che avrebbero aiutato la 'ndrangheta e quelle siciliane con i pentiti che sostengono che le logge avrebbero agevolato la latitanza del capo dei capi della attuale Cosa nostra: Matteo Messina Denaro. Sia i paralleli usati nell'articolo sia le argomentazioni farebbero pensare che questa enormità abbia un preciso scopo. E cioè l'ennesimo disegno teorematologico per dimostrare che se nessuno può dire che tutti i massoni siano anche delinquenti sarebbe altrettanto vero, quasi irrefutabile, che tutti i boss al Sud, e forse non solo al Sud, siano invece massoni. L'articolo sorvola sul

significato storico della massoneria nella storia d'Italia, segnata nel capitolo del Risorgimento (che magari un giorno non verrà più insegnato nelle scuole). Il Gran Maestro Stefano Bisi ha anche risposto indirettamente a questa campagna: «Dalla richiesta immotivata di consegna degli elenchi da parte della Commissione Antimafia - si legge - al becero e anti-giuridico tentativo di non farci restituire persino i documenti dell'Inchiesta Cordova archiviata nel 2000, a questa morbosa attenzione mediatica, l'idea di caccia all'uomo esce sempre più rafforzata. Ma i liberi muratori del Grande Oriente d'Italia hanno saputo superare ben altro, non soccombendo ai fascisti e ai disfattisti che sempre tramano nell'ombra». Concludendo: «non ci faremo intimidire e condizionare da nessuno».

Al di là dell'orgoglio massonico però, l'operazione mediatica sembra volere replicare quella della P2, con la Bin-

di che si candida come ideale erede spirituale e politica di Tina Anselmi. Ora, a parte il fatto notorio che quasi tutte le tragedie, grandi e piccole, della storia tendono a riproporsi sotto l'aspetto della farsa, a far quadrare il cerchio manca almeno un particolare. Infatti, se nella massoneria degli anni '80 e nella Loggia Propaganda due di Gelli, ci stavano effettivamente i vertici dello Stato, delle forze armate e non pochi magistrati, imprenditori e giornalisti di grande fama, oggi, vedi intervista di Gervaso, i pm si troverebbero di fronte a un elenco telefonico fatto di piccoli commercianti, imprenditori e artigiani. E pensare a un golpe, o a un «gomblotto», per giunta di concerto con la 'ndrangheta o la mafia siciliana, con personaggi così, sarebbe impresa ardua da contrabbandare all'opinione pubblica. Persino per i grillini.

Dim. Buf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antimafia Rosy Bindi

